

Il Risorgimento  
dei romani

## Giovanni Cherubini

Annibale Lucatelli nel suo prezioso volume "Carità di patria - Ai fratelli dimenticati - Ricordo" traccia un toccante profilo di un eroico romano, Giovanni Cherubini, cui il padre, uomo di grande cultura, aveva trasmesso l'amore per la patria e la libertà. Giovanni studiava pittura con buoni risultati presso Tommaso Minardi, professore all'accademia di San Luca, quando decise di partire per la campagna del Veneto. Combatté a Vicenza nel 1848, rimanendo gravemente ferito dalla mitraglia. Riuscì a guarire, potendo così partecipare, l'anno seguente, alla difesa della Repubblica Romana, della cui assemblea il padre era stato eletto deputato.

Ristabilitosi il governo papale, una sera si imbatté per strada in un folto gruppo di persone che applaudiva i francesi. Giovanni fu colto dall'ira e manifestò, il curato della Madonna dei Monti, poi, sapendo che il suo gesto non sarebbe rimasto senza conseguenze, fuggì fuori dai confini dello stato. Il tribunale lo condannò in contumacia a cinque anni di carcere. Poiché la polizia pontificia, non riuscendo a mettere le mani su di lui, aveva arrestato il padre con l'accusa di complicità nel sacrilego gesto, Giovanni si vide costretto a tornare a Roma e a scontare la sua pena per intero. Una volta liberato ebbe una parte attiva nelle sommosse del 1859, guadagnandosi altri due arresti. Nel 1865 fu di nuovo costretto a emigrare e si trasferì a Terni, dove rimase finché l'appello di Garibaldi non lo spinse a combattere di nuovo. Nel 1867 partecipò alla campagna dell'Agro romano per la liberazione di Roma. A Monterotondo si spinse fin sotto le porte della città per incendiarle, incurante dei proiettili nemici. A Mentana, racconta Lucatelli, "esaurì le munizioni dopo brevissimo tempo, e sotto una pioggia di palle sottrasse cartucce dalla sacca dei suoi compagni caduti e seguì a sparare, ma quando non vi fu più né tempo né mezzo di continuare, afferrò la carabina per la canna e menò colpi violentissimi da tutte le parti come una belva inferocita, mentre la faccia gli grondava sangue e le vesti erano tutte lacerate". Anche il fucile si ruppe, allora combatté con la daga, poi, nel corpo a corpo, con pugni e morsi. All'altezza di villa Santucci una scarica di mitraglia gli spezzò un ginocchio e lo fece cadere. Gli zuavi gli furono addosso, lo crivellarono di ferite e gli cavarono gli occhi con la baionetta, "sino a che quel forte non spirò ruggendo come un leone". Lasciava la moglie e un figlio, che fu educato nel collegio militare di Torino a spese di Vittorio Emanuele II.

Di Giovanni Cherubini si è parlato a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

# SPECCHIO ROMANO

## Installazione di Chiara Castria al Museo di via dei Baullari Lungo i fiumi di Babilonia e della terrazza del Barracco

Fino al prossimo 9 ottobre sulla balconata esterna del Museo Barracco - affacciata sulla centralissima via dei Baullari, a un passo da piazza Navona - è collocata una suggestiva opera d'arte contemporanea in ferro e legno: "Lungo i fiumi di Babilonia" di Chiara Castria, che prende ispirazione da un rilievo assiro del VII secolo a.C. proveniente dal Palazzo di Assurbanipal a Ninive.

Alcune sagome in lamiera metallica dipinta di rosso, saldamente ancorate a terra e alte circa 3 metri, riproducono infatti le figure rappresentate nel rilievo. Lo spirito dei luoghi e dei tempi che evoca reminiscenze da favola è qui riproposto nelle sue note dolenti rappresentate dalla deportazione di un gruppo di prigionieri babilonesi in un paesaggio scandito da alberi di palma.

Cuore della scultura è l'immagine commovente di una donna che si china verso un bambino, mentre una compagna, che reca con sé le sue poche e povere cose, si volge indietro in un gesto di straziante rimpianto per la terra perduta.

L'evento è promosso dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale e curato da Maddalena Cima. Servizi museali di Zètema Progetto Cultura.

A dare il titolo all'installazione è il primo verso del salmo 137 che si riferisce al grido di dolore degli Ebrei deportati a Babilonia dal re Nabucodonosor, ma che può riportare alla mente infinite storie di popoli strappati dalle loro terre: tuttora lungo le stesse rotte geografiche si compie l'eterno dramma dei migranti, realtà di sofferenza e di speranza che segna la percezione della nostra storia quotidiana.

Intento dell'artista è quello di catturare quelle immagini che l'abitudine e la ripetizione rischiano di banalizzare, conferendo loro la capacità di coinvolgere lo spettatore,



### Un raffinato collezionista

**Uomo di profonda cultura, mecenate e raffinato collezionista di scultura antica, Giovanni Barracco fu deputato e senatore del primo Parlamento dell'Italia unita. La sua preziosa collezione iniziò a costituirsi intorno al 1870, quando Barracco si trasferì a Roma dalla Calabria dove era nato nel 1829, a Capo Rizzuto, per dedicarsi alla politica. Le sculture che andava raccogliendo con la collaborazione di esperti internazionali - come Ludwig Pollak o Wolfgang Helbig - erano sistemate nel suo appartamento di via del Corso. Nel 1905 il Comune di Roma gli conferì la cittadinanza romana. Giovanni Barracco morì il 14 gennaio 1914 nella Capitale, a cui aveva donato il suo Museo.**

anche il più distratto, e provocare la reazione: l'unico sentimento non ammesso è l'indifferenza.

Le casse di legno grezzo su cui poggiano le sagome alludono alla conservazione degli oggetti archeologici nei magazzini dei musei e si propongono di rinsaldare il legame tra l'opera contemporanea e l'arte antica.

"Lungo i fiumi di Babilonia" richiamare l'attenzione del pubblico sulle opere di scultura antica raccolte dal senatore Giovanni Barracco, eccezionale collezionista dal gusto raffinato e dall'intuito infallibile. Nel Museo è possibile

approfondire diversi temi e spunti suggeriti attraverso diverse migliaia di anni di storia del Mediterraneo, anche approfittando delle aperture serali dell'estate romana.

Chiara Castria ha esordito con la fotografia nel 2003: questa tecnica rappresenta per l'artista la possibilità di mettere in luce l'assoluto che si rivela nella realtà che ci circonda. Attraverso la stampa di foto di grande formato l'artista crea i suoi paesaggi della mente, vedute che propongono una dimensione nuova del quotidiano.

Del 2004 è la serie dei Totem, strutture in rete metallica e tec-

nica mista (silicone, terracotta e vernici acriliche), ispirate alla caduta delle torri gemelle e oggi presenti in diverse collezioni private.

Fondamentale è l'incontro nel 2010 con l'archeologia del Vicino Oriente: la spazialità delle grandi architetture naturali che incorniciano i siti archeologici nella regione di Gaziantep, Turchia, ispira la sua nuova dimensione artistica, sperimentando le possibilità espressive della land art.

In occasione dell'inaugurazione nell'ottobre 2010 del parco archeologico del sito di Taşlı Geçit Höyük (Gaziantep, Turchia) l'artista ha realizzato un'installazione di land art con sei tonnellate di peperoncino sul fondo prosciugato di un lago (con il supporto di Luciano Cuccui, supervisore esecutivo, ed Elena Rosa, land architect). Omaggio alla tradizione anatolica, il kilim tracciato sul letto, temporaneamente prosciugato, del lago artificiale intorno al sito, sottolinea la fragilità del nostro patrimonio artistico: come il kilim cancellato dalla successiva piena del lago così anche il sito archeologico, ricco di rovine sepolte dalle stratificazioni del tempo, è un tassello della nostra memoria collettiva oggi in pericolo.

Nell'ambito del medesimo progetto l'artista ha sistemato all'ingresso del parco archeologico l'opera "Abbandonato ai piedi dei giganti giace incompiuto il sogno dell'aurora". La scultura, in ferro dipinto di rosso, è un segno impresso in un paesaggio desolato, perché come afferma Walter De Maria: "l'isolamento è l'essenza della land art".

L'artista ha continuato il binomio archeologia-arte contemporanea con l'installazione del 2011 "Compianto del tempo" (ferro e juta), realizzata in occasione della mostra Kinku, nel cortile rinascimentale di Palazzo Ghisilardi-Fava, sede del Museo Civico Medievale di Bologna.

VENDITTI2002@INWIND.IT

## L'Archivio Segreto Vaticano si rivela

*"Lux in arcana", ai Musei Capitolini dal febbraio 2012*

Per la prima volta e forse anche per l'ultima 100 preziosi documenti - codici, pergamene, filze e registri, manoscritti - usciranno dai confini della città del Vaticano per essere esposti nelle splendide sale dei Musei Capitolini.

L'evento, previsto per il febbraio 2012, è stato ideato in occasione del IV Centenario dalla fondazione dell'Archivio Segreto Vaticano, in collaborazione con Roma Capitale, Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico - Sovrintendenza ai Beni Culturali e Zètema Progetto



Cultura.

"Lux in arcana - L'Archivio Segreto Vaticano si rivela", si propone di spiegare e raccontare l'Archivio dei Papi, distribuito su circa 85 chilometri lineari e, nel contempo, di rendere visibile l'invisibile anche al comune

visitatore.

Tra i documenti esposti, tutti di straordinario valore storico e datati tra l'VIII e il XX secolo, ci saranno il Dictatus Papae di Gregorio VII, la bolla di deposizione di Federico II, la lettera dei membri del Parlamento inglese a Clemente VII sulla causa matrimoniale di Enrico VIII, gli atti del processo a Galileo Galilei, la lettera su seta dell'imperatrice Elena di Cina, la lettera su cortecchia di betulla scritta dagli indiani d'America XIII, alcuni scelti documenti del "periodo chiuso" relativi alla se-

conda guerra mondiale.

Allestimenti multimediali, sostenuti da una rigorosa e coinvolgente narrazione, faranno animare i documenti con il racconto dei retroscena e la storia dei protagonisti, permettendo di assaporare alcuni famosi eventi del passato.

Sul sito [www.luxarcana.org](http://www.luxarcana.org) sarà possibile seguire attraverso i più conosciuti social network le attività collaterali alla mostra e scoprire curiosità e approfondimenti.

ALESSANDRO VENDITTI